

Lettere al Direttore



Una scena del film «Senza tregua il Rock and roll».

Elvis Presley proibito

Signor Direttore,

ho letto sui giornali che a Melegnano, un paese della Lombardia, il parroco ha fatto sospendere la proiezione del film «Rock and Roll» perché giudicava la pellicola immorale. La cosa, a quanto hanno riferito i cronisti, ha provocato disordini e ha richiesto l'intervento della forza pubblica. Non le sembra che l'azione del Curato sia stata inopportuna?

ROBERTO MORETTI, Udine

L'azione del parroco è stata, più che inopportuna, illegale. A nessun cittadino è concesso di regolare la programmazione degli spettacoli a seconda dei suoi gusti, delle sue opinioni politiche o della sua sensibilità morale. È giusto che un sacerdote deplori le immagini scandalose, le trame che turbano le coscienze; è giusto che dal pulpito, sugli organi di stampa cattolici, nei confessionali, o ricorrendo anche al Parlamento, combatta quelle manifestazioni che a suo giudizio corrompono i costumi. Ma neppure l'abito talare lo autorizza a intervenire in una materia che è regolata da leggi precise e che è di competenza dello Stato.

Se l'iniziativa del buon prete di Melegnano trovasse molti seguaci, i cinematografi sarebbero costretti a chiudere. Perché i comunisti non dovrebbero impedire la proiezione di film tipo «Ninotska»? Perché i nostalgici non dovrebbero far sospendere le visioni di film del genere «Anni facili»? Perché i militaristi dovrebbero lasciar correre opere pacifiste come «All'Ovest niente di nuovo»? Perché i cultori delle gerarchie dovrebbero non disturbare «Attack», che presenta in una luce favorevole l'uccisione del superiore vile? Per-

ché i protestanti non dovrebbero opporsi alle biografie filmate dei Santi? Constatiamo ogni giorno che la tolleranza e il rispetto dei diritti del prossimo sono virtù che si fanno sempre più rare.

Soldati a mezzo servizio

Egregio Signor Direttore,

nei giorni scorsi, di ritorno dall'ufficio, lungo la strada che conduce verso casa, non ho potuto fare a meno di scorgere un soldato in maniche di camicia, grondante di sudore, curvo ed intento a spaccare della legna da ardere. Per avere servito il mio Paese quale soldato delle «Trasmissioni» (ex Genio Collegamenti); e per essere un cittadino della nostra Repubblica, sono rimasto piuttosto scosso nel vedere l'antipatica scena.

Le confesso che ho provato un senso di vergogna di fronte a quel militare, simbolo della Patria, intento ad un umile lavoro. Naturalmente quel soldato stava facendo un servizio a qualche ufficiale e, per esperienza personale, posso assicurare che queste cose, durante il periodo di leva, capitano di sovente. Per citare qualche esempio, le dirò che vi sono i cosiddetti «attendenti», i quali portano a scuola e a passeggio i bambini degli ufficiali, vanno a fare le compere per la signora del capitano o del tenente, o si prestano ad eseguire umili lavori come quello che ho descritto. Vedere un uomo in grigioverde fare simili mestieri, non fa certo piacere né a un ex soldato né a qualsiasi buon cittadino.

Ogni commento è inutile. Lascio a lei ed eventualmente ai lettori di *Epoca* il giudicare queste cose.

Ora, signor Direttore, sarei lieto di un suo giudizio in merito alla questione, ed eventualmente vorrei mi citas-

segue



... gioia di scoprire insieme le cose più belle, cui Atkinsons aggiunge una nota di classica, raffinata eleganza.



ATKINSONS

english lavender

DALLA FRAGRANZA INDIMENTICABILE

gold medal

LA COLONIA DI TONO CLASSICO

LINTAS - 57 XAL 46 738

In questi stands della
XXXV FIERA DI MILANO
APRILE 1957

visitare le esposizioni delle

EDIZIONI ARNOLDO MONDADORI

Fornice delle Nazioni
Padiglione Editoria
Padiglione Abbigliamento
Padiglione del Giocattolo
Villaggio del Libro

se l'articolo del regolamento militare che obbliga un soldato a far certi lavori, e nel caso questo regolamento non esistesse le chiedo se le pare giusto che vengano commessi questi abusi e perché le competenti autorità non vi pongano un rimedio.

La ringrazio infinitamente e la saluto

LUCIANO CORRINA, Pesaro

Non mi risulta che i regolamenti stabiliscano per i militari doveri che sono più propri alle bambine, alle domestiche, agli spaccalegna, ai lustrascarpe e alle « brave-ragazze - buone - a - tuttofare ». Non è bello vedere soldati impegnati a portare a spasso cani o ragazzini; soldati che invece di addestrarsi all'uso delle armi, si allenano al trasporto della borsa della spesa, che magari alternano la cassetta delle munizioni allo spazzolone da pavimenti. È abbastanza facile cambiare le divise: difficile è trasformare certe mentalità; hanno abolito le scomode fasce; si sono conservati - a quanto sembra - certi comodi privilegi.

Il capitano Nordenson



Egregio Signor Direttore,

ho letto in questi giorni sui giornali una notizia che mi ha lasciato molto perplesso. Si legge infatti che al ben noto Capitano Nordenson, ex Comandante del piroscafo svedese *Stochkolm*, è stato affidato il Comando di una nave, nuova di zecca. Ma come, mi sono detto, il Capitano Nordenson non è quello stesso ufficiale che l'avvocato Underwood, legale della Società Italia, non riusciva ad interrogare poiché soggetto a continui attacchi di trombosi? Ed è a questo ufficiale, così malandato in salute, che si osa affidare nuovamente il comando di una nave?

Alla faccia della sicurezza della navigazione!

A meno che... a meno che il malore denunciato dallo svedese durante il noto processo non sia altro che il frutto di una ben congegnata messinscena allo scopo di sottrarre l'ufficiale ai pericoli di un interrogatorio che si presentava oltremodo difficile per lui. E se così fosse, i gabati chi furono?

CHERUBINO ROSSELLI, Milano

I giudici, signore. Corron tempi difficili anche per i Tribunali. A New York, come a Venezia. La verità fatica a farsi strada; c'è chi accusa disturbatori circolatori, chi denuncia improvvise amnesie.

Le società armatrici trova-

no ragioni per accordarsi, i comandanti trovano spiegazioni per rientrare in servizio; solo la Giustizia, e i parenti delle vittime, non trovano motivi per rallegrarsi, non possono essere soddisfatti.

Chi vuole un povero bimbo?

Signor Direttore,

ci rivolgiamo al Suo giornale per far conoscere ai Suoi lettori un caso particolarmente pietoso, fiduciosi che la bontà umana saprà trovare anche per questo una soluzione. C'è un bambino di due anni, completamente privo di parenti, affetto da idronefrosi, malattia non contagiosa che gli permette di fare una vita del tutto normale, ma che lo condurrà a morte sicura entro un paio d'anni al massimo. Il bambino, attualmente ricoverato in un orfanotrofio, è molto intelligente, buono e particolarmente sensibile e bisognoso d'affetto.

Non ci sarebbe qualcuno disposto ad accoglierlo nella sua casa per compensarlo dell'affetto familiare che non ha mai avuto e per dargli un po' di gioia e d'amore per quel po' che ancora gli resta da vivere?

Sappiamo di chiedere molto alla generosità degli uomini, ma forse qualche mamma che abbia avuto un figlio molto ammalato o qualche persona che ha molto sofferto o qualcuno che non voglia vivere chiuso nella propria egoistica felicità, vorrà dare al piccolo Mario, fino a quando resterà quaggiù, il conforto della carità e dell'amore.

La preghiamo di fare indirizzare le risposte al Comitato Mandamentale di Assistenza Minorile della Pretura di Merano.

Con molti ringraziamenti
LUCIANA ARA

Le parole

Signor Direttore,

ho un amico fraterno, si figuri che ci conosciamo da ragazzi. L'altro giorno, per una sciocchezza (si figuri: una partita di calcio), abbiamo bisticciato e a me sono sfuggite parole non proprio gradevoli. Ne sono pentito e me ne dispiace, ma lui, si figuri, fa l'offeso. Ora le parole, secondo me, sono parole, mica schiaffi...

ANTONINO BUSI, Gaeta

Anche secondo me, si figuri. Ma bisogna usarle con cautela. Basta una parola, a volte, per entrare nella storia (esempio: il generale Cambronne, veda il nostro documentario su Napoleone) o per finire in galera (« Confermo, risponde il Mago Orio ». Veda le cronache). Il vocabolo « fesso » può significare (Ferdinando Palazzi: Novissimo dizionario della lingua italiana) spaccato o screpolato, ma è probabile che lei non abbia usato la diffusa espressione in questo senso e che il suo amico dimostri limitati interessi linguistici. Attento anche alle sfumature: un conto è sedersi al ristorante e ordinare un

segue

ToT lava tutto meglio di tutto

...e con ToT ho il grembiule più bianco della classe



bucato più candido

stoviglie

più terse

roba fine

sempre nuova

ULTRA

ToT batte qualunque sapone per fare il bucato!



LETTERE AL DIRETTORE

brodo, un conto pregare il cameriere di servire un decotto di carogna.

La figlia del secolo

Signor Direttore,

oso domandarLe perché tutta la stampa, quotidiana e periodica, ha dato alla Signorina Anna Maria Moneta Caglio l'appellativo di «figlia del secolo»?

Di grazia, qual è la caratteristica del nostro secolo (non del tutto decorso), per cui detta Signorina ne è quasi il simbolo?

Le altre morigerate figliuole, nate in quest'ultimo sessantennio, dove le mettiamo? Esse, di chi sono figlie?

Con distinta stima.

Dott. ANGELO ANNUNZIATA,
Ottaviano

Sono figlie, fortunatamente, soltanto della mamma e del papà. I loro nomi non compaiono sui giornali, le loro fattezze non sono note e apprezzate che dal ristretto cerchio degli intimi. Non saranno mai definite, con romanzesca e deprimente immagine, «Cigno nero». E non si scandalizzi per le facili definizioni: «Il secolo è padre di tutti». Di Guglielmo Marconi, di Giacomo Puccini, di Alfredo Binda, e perché no? di Anna Maria Moneta Caglio. Del resto si sa: c'è sempre, in famiglia, un figlio che riesce meno.

Appello di pensionati

Signor Direttore,

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, come è a tutti noto, paga, oggi, le rate di pensione bimestralmente, anziché ogni mese, come nel passato. Ma il male non è tutto qui.

Se qualche pensionato, per molteplici e giustifichissime ragioni, deve cambiare residenza, pur dandone immediato avviso all'Istituto, deve attendere quattro mesi senza ricevere un solo centesimo di assistenza; fino a quando, cioè, la elementare pratica non abbia percorso il lungo, lunghissimo e burocratico giro. E, intanto: «Campa, povero pensionato, campa, che l'erba cresce!». Ma purtroppo molto lentamente.

Ora, la maggior parte dei pensionati sarebbe lieta se la Direzione dell'Istituto ripristinasse il vecchio sistema, cioè il pagamento delle pensioni ogni mese. Ma, ripetiamo: ciò che più preoccupa è lo sbalorditivo fatto della sospensione della pensione per la durata di quattro mesi!

Ohibò: quattro lunghissimi mesi, nel cuore dell'inverno, un quarto di anno senza alcun aiuto e privi della quotidiana goccia di ossigeno, che cada dal cielo, senza sapere dove dar di capo per sbarcare il tenebroso lunario, causa l'assoluto abbandono morale e materiale del nostro prossimo. Ripetiamo: è questo un fatto che assai ci umilia, ci rattrista la vecchiaia e ci fa pensare a tante infinite cose che predispongono l'animo a risentimenti, a acerbe critiche e al malcontento.

UN GRUPPO DI PENSIONATI,
Torino

il problema del posteggio



Aumentano gli automezzi
aumenta il traffico
aumentano gli ingorghi
i posteggi sono strapieni:

Cos'altro occorre per decidersi
a usare la Vespa?
Per la Vespa c'è sempre un posto.
Con la Vespa si risparmia
tempo, pazienza e denaro.



con la **Vespa**
non è un problema



P. & G. GRAPHISTUDIO P 1

Maionese per Picnic e merende?

Pratica
indispensabile
ridà freschezza
e sapore ai cibi



Si! la THOMY